

# VOCI DI CORRIDOIO

Periodico dell'ISIS EINAUDI CECCHERELLI di Piombino

MAGGIO 2021



## Editoriale

a cura di Monica Braschi

Fare scuola raccontando e raccontandoci. È con questo spirito che è nato "Voci di corridoio", periodico on line dell'Isis Einaudi Ceccherelli. Il giornale nasce dalla voglia di comunicare e di far conoscere agli altri, anche fuori dalle mura scolastiche, le molteplici esperienze didattiche educative vissute e condivise durante l'anno scolastico. Un anno particolare che ha rappresentato per tutti gli alunni e i docenti in Italia e nel mondo un momento di vita e di crescita indimenticabile. A causa dell'emergenza epidemiologica, tutti gli studenti hanno dovuto stravolgere le loro abitudini e la loro quotidianità. Hanno dovuto modificare il modo di fare lezione, i rapporti con i compagni, il modo di interagire con gli insegnanti. Proprio per far fronte a questa fase storica così difficile, abbiamo voluto dare "voce" ai loro pensieri, alle loro paure, tenendo conto, ovviamente, di quelli che sono gli obiettivi principali di un giornale scolastico, ossia arricchire il processo formativo dei ragazzi, puntando sulle loro passioni e sulle loro attitudini e fare in modo che la scrittura e la lettura diventino per loro un piacere e non un compito da svolgere. Grazie ai ragazzi che hanno saputo collaborare pur non potendosi scambiare altro che contatti virtuali. Grazie agli insegnanti che si sono messi alla prova in questo grande laboratorio a distanza e al dirigente scolastico che ha creduto in questo progetto. Grazie a chi vorrà inviare nuovi articoli al nostro, anzi al vostro giornale. Grazie a tutti voi che avrete la pazienza e il piacere di leggere cosa accade nei nostri corridoi.

### Redazione:

Francesco Barani, Serena Barchi, Fatou Bartolozzi, Monica Braschi, Ilaria Bernardini, Felicia Catana, Michela Costagliola, Gloria Creatini, Noemi Domenichini, Antonio Meucci, Stefan Ioan Mihaila, Giulia Sabatini, Antonio Scarpelli, Simonetta Tagliaferri, Marco Vola.

### Progetto grafico a cura degli studenti della 3A SCP:

Aurora Anastasia, Diletta Bussotti, Serena Compiani, Giulio Guerrieri, Lisa Lazzara, Alice Leoncini, Ilaria Parrino, Sara Piro, Alessia Rossi, Maria Rosaria Solla, Aurora Spagnuolo, Niccolò Tabachetti, Sofia Tuccio, Massimo Vaglini.



## Finestra sul mondo: che cosa succede intorno a noi?

*Parliamo di violenza, l'ennesima contro l'omosessualità e contro tutto ciò che non rispetta gli stereotipi attuali.*

### **Partiamo dalla realtà più vicina a noi: Roma.**

L'atto di violenza è avvenuto il 26 febbraio nella stazione metro di Valle Aurelia, a Roma, contro due ragazzi che si stavano semplicemente scambiando un bacio. Un uomo sulla quarantina avrebbe infatti iniziato a offendere verbalmente i ragazzi, per poi arrivare alle mani. L'uomo, identificato grazie alle telecamere di videosorveglianza, era già noto alle forze dell'ordine per precedenti penali. Una delle due vittime, inoltre, è un rifugiato dal Nicaragua proprio perché omosessuale. I due ragazzi non hanno riportato gravi lesioni, e hanno immediatamente denunciato l'accaduto.

In questo momento, tuttavia, non è molto semplice classificare questo reato. Ricordiamo, infatti, che è rimasta in attesa di approvazione definitiva al Senato la Legge Zan. Contrariamente a quanto si crede, questa legge non andrebbe a difendere solamente la comunità LGBTQ+, né vieterebbe la libertà di opinione, ma mira a proteggere tutte le persone da discriminazioni e violenze di genere, di orientamento sessuale, di identità di genere e di disabilità. Inoltre, estende la legge Mancino del 1993, che vieta atti di odio fondati su motivi razziali, etnici e religiosi.

Facciamo però dei passi avanti: adesso, le coppie gay italiane possono adottare all'estero. Infatti, è stata recentemente convalidata la trascrizione all'anagrafe italiana dell'adozione di un bambino avvenuta a New York da parte di due padri, uno dei quali italiano. I giudici della Cassazione chiariscono, adesso una volta per tutte, che l'omosessualità dei genitori non può essere un ostacolo al riconoscimento dell'adozione.

I giudici, inoltre, affermano che i bambini figli delle coppie dello stesso sesso non possono essere discriminati rispetto ai figli delle coppie eterosessuali. L'avvocato Alexander Schuster ha difeso la famiglia in tutti i gradi di giudizio, dicendo: "Con questa sentenza i diritti del minore e delle coppie omoaffettive ricevono pieno riconoscimento, senza che si possa più operare alcuna discriminazione".

*Questo è quel che succede in Italia, ma adesso spostiamoci in altre parti del mondo...*

### **In Giappone: "I matrimoni gay non sono incostituzionali"**

In Giappone è stato stabilito che i matrimoni omosessuali non sono da considerarsi incostituzionali. Questo è quanto sancito dalla giudice Tomoko Takebe, della Corte di Sapporo, in forza dell'articolo 14 della Costituzione, che stabilisce il principio di uguaglianza degli individui davanti alla legge. Poiché l'orientamento sessuale non è qualcosa che una persona può scegliere e cambiare a proprio piacimento, anche le coppie della comunità LGBTQ+ devono avere anche solo una minima parte di effetti legali, almeno nel matrimonio.

Proprio in merito a ciò, nel 2019, circa 16 coppie in molte località giapponesi avevano discusso sul non potersi sposare liberamente perché non eterosessuali. Il Giappone è ad oggi il solo paese del G7 a non autorizzare le unioni legali tra persone dello stesso sesso, e questa decisione potrebbe scaturire molte reazioni a livello sociale e politico.

Secondo la legge giapponese, infatti, il matrimonio dovrebbe essere basato sul "consenso di entrambi i sessi". Proprio da questa frase possiamo capire che si intende soltanto l'unione tra un uomo e una donna. Molte persone cercano di sostenere le persone LGBTQ+, anche se purtroppo non è così semplice. La discriminazione persiste: difatti, le coppie dello stesso sesso non possono ereditare casa, proprietà e altri beni del partner, né avere diritti genitoriali su alcun bambino.



Anche le persone transgender vivono molte difficoltà, in una società in cui l'identità di genere è altamente specifica.

*Conviene ancora fare un confronto. Spostiamoci e vediamo che cosa sta succedendo in Cina...*

### **Il Governo cinese ha evidenziato la "poca mascolinità dei ragazzi"**

Ha deciso quindi di avviare un progetto volto a incrementare gli insegnanti di discipline sportive nelle scuole, così da promuovere fisici statuari tra i giovani. Questo progetto nasce dalla proposta di un membro della Conferenza Consultiva del Parlamento, che evidenzia un comportamento troppo sdolcinato e timido nei ragazzi. Le cause di questi atteggiamenti poco virili sarebbero dovute alle troppe insegnanti donne nelle scuole e all'influenza della tv e dei social media, che vanno contro agli stereotipi classici di mascolinità.

Le reazioni dei media sono state molto negative, e considerano ciò che è stato detto dal Governo sessista. Alcuni utenti sostengono che l'educazione dovrebbe servire a formare buoni esseri umani, e non dovrebbe fissare standard di genere per uomini e donne.

Imparare a essere una brava persona dovrebbe essere la cosa più importante.

(Michela Costagliola)

## Maturità: prima e dopo il Covid-19

*L'idea di questa intervista è nata dall'esperienza che sto vivendo per affrontare la maturità nell'anno scolastico 2020/2021. Io e i miei compagni ci stiamo preparando all'Esame di Stato in maniera molto differente, inedita e quasi surreale.*

*Durante quest'anno, mi sono sempre chiesta come sarebbe stata la mia maturità senza il Covid, in una situazione normale. Per poter immaginare come sarebbe stato, ho deciso di fare alcune domande a una ragazza di nome Chiara, che ha affrontato l'Esame di Stato prima della pandemia. Di seguito, riporterò la conversazione che ho avuto con lei.*

### **1) In quale anno hai affrontato l'esame di maturità?**

Ho frequentato il liceo delle scienze umane a Cecina, sostenendo l'esame di maturità durante l'anno scolastico 2016/2017.



## 2) Come hai affrontato insieme alla tua classe la preparazione alla maturità?

Ricordo dei bellissimi momenti, certo accompagnati da una grande ansia. I professori, quando ci parlavano dell'esame, ci guardavano negli occhi e ci trasmettevano tanta determinazione per aiutarci ad affrontarlo. In classe abbiamo avuto un grande spirito collaborativo: tendevamo ad aiutarci gli uni con gli altri e avevamo un bel dialogo con i nostri professori.

## 3) Come era strutturato l'esame?

Avevamo tre prove scritte. Alla prima prova, quella di Italiano, scelsi di fare il saggio breve sulle nuove tecnologie in rapporto al lavoro. La seconda prova fu quella di indirizzo. In particolare, dovevo rispondere a due domande: una sulla storia della pedagogia; l'altra, di stampo più sociologico, sui mezzi di comunicazione di massa. La terza prova prevedeva esercitazioni di storia, inglese e matematica. Infine, ci fu l'orale. Portai una tesina sulla fotografia, e, a partire da questo argomento, ogni professore mi fece alcune domande relative alla propria materia.

## 4) Secondo te, quanto può essere svantaggiosa l'assenza delle prove scritte?

In generale, trovo l'assenza degli scritti molto svantaggiosa per due principali motivi: da una parte, gli studenti che riescono a sviluppare meglio gli argomenti attraverso la scrittura sono sicuramente penalizzati; dall'altra, si perde un esercizio fondamentale, perché la scrittura permette una capacità di ragionamento indubbiamente differente dall'oralità.

## 5) Dato che sei una studentessa universitaria, e anche tu hai seguito delle lezioni in DaD, quali differenze hai notato in misura maggiore?

L'esperienza dell'università è molto diversa da quella delle scuole superiori. Durante le lezioni universitarie, non è strano trovarsi in aule gigantesche con 200 persone attorno a te, e già questo sottolinea un rapporto con docenti e colleghi diverso rispetto al mondo della scuola. La principale differenza tra le lezioni in presenza e quelle in DaD è l'assenza degli stimoli che i professori e i colleghi danno durante le lezioni. Il livello di coinvolgimento, infatti, è nettamente inferiore, e questo rende le lezioni da casa del tutto diverse da quelle in presenza.

## 6) Come hai trascorso la "notte prima degli esami"? Pensi che quest'esperienza possa essere un valore aggiunto?

La notte prima dell'esame scritto di Italiano l'ho trascorsa insieme ad altri tre compagni di classe. Dopo un'intensa giornata di studio, ci siamo recati sulla spiaggia per cena. Durante uno sfogo dovuto all'ansia generale per l'esame, abbiamo deciso di fare un bagno nel mare. Quel gesto fu una grande liberazione, che ci aiutò ad affrontare tutto con più leggerezza. Se penso ai ragazzi di oggi che, a causa del Covid, non possono vivere appieno quest'esperienza, sento una forte ingiustizia per quello che stanno passando.

## 7) Quali suggerimenti daresti agli studenti che affronteranno l'esame quest'anno?

Stiamo vivendo un periodo particolare e delicato: molte persone sono state toccate da vicino dalla pandemia, e non solo per aver contratto il Coronavirus, ma anche e soprattutto perché la vita di tutti noi è cambiata radicalmente. L'Esame di Stato rappresenta un focus e un obiettivo fondamentale nella vita di uno studente, e anche se quest'anno sarà molto diverso, non ne cambierà l'importanza e il valore. Per affrontare al meglio l'esame occorre prepararsi bene e confrontarsi sempre con i compagni e i professori, evitando qualsiasi dubbio. Un grande consiglio che mi sento di dare è quello di imparare a gestire il proprio tempo e pianificare lo studio. Inoltre, non farsi prendere dall'ansia e dal panico è certamente necessario: per farlo bisogna non focalizzarsi troppo sul futuro ma pensare al presente.

## 8) Ma è così difficile come dicono?

La difficoltà è sempre soggettiva. È vero che per quest'esame servirà molto più impegno e dedizione, ma non è di certo impossibile.



Il voto non determina la vostra intelligenza, né vi definisce come persone nel mondo. Anche se occorrerà più impegno, la soddisfazione di aver concluso i cinque anni delle scuole superiori sarà impagabile.

## 9) Una volta conclusa la Maturità saremo davvero più maturi?

Essere maturi significa imparare da tante esperienze e crescere dopo di esse. A 19 anni le esperienze da fare sono ancora tante; sicuramente affrontare quest'esame fa parte del bagaglio di vita di una persona, e il modo con il quale lo si affronta sarà utile per maturare sempre di più. Non so se dopo la Maturità si è davvero più maturi, ma credo che possa aiutare a diventarlo.

## 10) Ma con la Maturità finisce tutto?

Assolutamente no. Credo che dopo la Maturità inizi tutto. Questa rappresenta l'ultimo step da passare per entrare nella "vita vera", dove non c'è la scuola a proteggerti ma sarai tu a scrivere la tua storia e a creare il tuo futuro."

(Noemi Domenichini)



## Covid: il vaccino in breve

La pandemia che stiamo affrontando ha generato un grande interesse nei confronti di temi scientifici e sanitari, già ampiamente dibattuti nel passato, come le vaccinazioni. In questo articolo proveremo a rispondere ad alcune delle domande più frequenti sui vaccini. Domande le cui risposte sono spesso "bufaline" se non fornite da fonti valide ed autorevoli.

**Cosa è un vaccino?** Un vaccino è un preparato immunogeno ma non patogeno, ciò significa che stimola il sistema l'organismo a produrre una risposta attiva, specifica e duratura contro il patogeno senza causare la malattia.

**Cosa contiene il vaccino?** Il vaccino, come i farmaci, possiede il suo foglietto illustrativo, in cui sono indicati tutti gli ingredienti presenti nel preparato. Qualsiasi vaccino per essere tale deve contenere una parte immunogena ovvero in grado di stimolare la risposta del sistema immunitario.

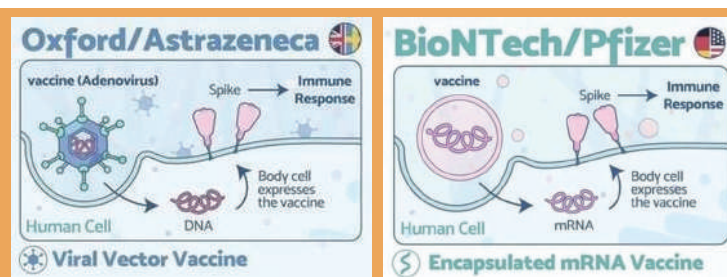


**Dopo il vaccino sono subito protetto?** No, questo perché il sistema immunitario impiega del tempo per attivarsi in modo efficace ovvero produrre anticorpi e globuli bianchi specializzati. Inoltre alcuni vaccini richiedono più somministrazioni o richiami per produrre un sistema di difesa veramente efficiente.

**Quanti sono i vaccini disponibili contro SarsCoV-2?** I vaccini disponibili sono molti, realizzati da diversi gruppi di ricerca in altrettante nazioni. In Italia sono disponibili 3 vaccini, due ad mRNA (Moderna e Biontech-Pfizer), uno a vettore virale (Astrazeneca) e un quarto è in arrivo Johnson & Johnson.

**Cosa vuol dire a mRNA? E a vettore virale?** Alcuni vaccini contengono l'mRNA il quale fornisce "le istruzioni" per la produzione di componenti virali, come la proteina spike, che stimolano la risposta immunitaria. L'mRNA contenuto nel vaccino una volta utilizzato non lascia traccia. I vettori virali sono trasportatori in grado di fornire, alle cellule del nostro organismo, componenti innocue del patogeno ma in grado di stimolare la risposta immunitaria. Se mi vaccino per il Covid sono contagioso per gli altri? No, no, no, no! Per essere contagioso devo essere malato ma il vaccino non produce la malattia piuttosto produce immunità. Quindi se non sono malato non posso tramettere la malattia!

(Classe 4B SSS)



## Diario Covid

### La mia vita di adolescente nel periodo del Coronavirus...

La mia vita in questo periodo è sicuramente cambiata. Sono passata da una vita del tutto normale, in cui ogni giorno potevo tranquillamente stare con i miei amici e andare a scuola, a una vita "imperfetta", in cui non ho neanche la completa libertà di uscire e di stare a contatto con le persone. Quasi un anno fa è iniziata la quarantena, a causa di un virus che dalla Cina si è diffuso in tutto il mondo e quindi anche nel nostro territorio. C'erano persone che dicevano che si trattava di una semplice influenza, altre, invece, molto allarmate. In poco tempo sono stati chiusi negozi, ristoranti, scuole...

Abbiamo iniziato con la didattica a distanza, che poi si è prolungata fino a giugno, ed io, che avevo l'esame di terza media, mi sono trovata costretta a svolgerlo online. Era così strano avere tutti i professori lì, davanti a uno schermo, una cosa sicuramente fuori dalla normalità, ma che certamente non dimenticherò mai.

Durante l'estate i contagi sono diminuiti, forse anche perché sono stati fatti meno tamponi, ma ricordo che sulla spiaggia le persone erano tutte ammassate, cosa che non si può fare, dato che ci sono state imposte delle regole, tra le quali evitare gli assembramenti e non indossare la mascherina quando siamo con altre persone. Ricordo quando, all'inizio, mi vergognavo tantissimo ad uscire con la mascherina, ma poi come ogni cosa, è diventata un'abitudine.

Passata l'estate è iniziata la scuola e nei mesi di settembre e ottobre i bus erano veramente affollati, tanto che alcune persone dovevano stare in piedi. Verso novembre sono arrivate delle restrizioni anche nelle scuole. In pratica non più del 75% degli studenti poteva essere a scuola. In questo ultimo periodo, nella mia scuola, è stato adottato il sistema della rotazione delle classi: una settimana in presenza e una online.

La trovo una scelta saggia e giusta, perché prima soltanto le prime e le quinte potevano andare a scuola e credo che sia un diritto di tutti avere la possibilità di seguire le lezioni in presenza. Credo che molte persone abbiano preso questo pericolo sottogamba e adesso dobbiamo pagare le conseguenze di coloro che non rispettano le regole. Non mi spaventa esageratamente questo virus, ho sempre portato la mascherina e non sono mai stata in gruppi di persone. L'unica cosa che mi preoccupa sono i miei nonni, dato che sono persone più fragili e non giovani come me.

Questo virus non mi ha tolto solo la libertà di uscire, ma anche il mio passatempo preferito, la danza. Uno sport che ormai praticavo da otto anni, ed è stato veramente doloroso dover smettere! È un periodo difficile, che non dimenticheremo mai. Ma... ogni cosa ha una fine: l'amore, la tristezza, il dolore e sicuramente anche il virus!

(S.N.)

### La mia vita, nel periodo del Coronavirus, è cambiata molto...

Tutto è iniziato quando, in terza media, ci comunicarono che la gita di classe era stata annullata; con i miei compagni avevamo fantasticato su questa opportunità per passare gli ultimi momenti insieme, ma niente, di punto in bianco è svanito tutto. Alla televisione non facevano altro che parlare di notizie poco piacevoli, di questo virus che si stava diffondendo in Italia e all'estero e che contava milioni di vittime. Il nove marzo "sospensione delle lezioni in presenza", così c'era scritto sulla circolare che ci era stata inviata, significava che per il resto dell'anno non avrei più messo piede a scuola. La mattina non avrei più fatto il percorso a piedi per raggiungerla, l'attesa al cancello, le infinite chiacchiere con i compagni, il ripasso veloce per l'interrogazione dell'ora dopo, tutto svanito... il messaggio che i media continuavano a diffonderci era "state a casa". Il covid-19 è un assassino che può uccidere e può provocare sofferenze permanenti.

Alla televisione venivano trasmesse di continuo immagini di ospedali pieni di persone ricoverate e intubate, immagini che rimarranno sempre nella mia mente, che non riuscirò a dimenticare con il passare del tempo. La scuola in tutta questa situazione non ci ha mai abbandonati, i miei compagni ed i professori riuscivo a vederli tramite "uno schermo" con la didattica a distanza, con i loro visi assennati e preoccupati di fronte a questa novità. Il cellulare è stato l'unico compagno di tutta questa vicenda che è durata svariati mesi e che tutt'ora ci perseguita in modo costante. Il mio stile di vita è drasticamente cambiato, il mezzo di comunicazione che più utilizzo sono le chat con parenti e amici, è l'unico mezzo per avere il contatto, la relazione ed anche il confronto per condividere questa esperienza che sta segnando tutti.

La convivenza forzata in casa, in molte situazioni, non mi ha per niente aiutata, sono venute fuori difficoltà che prima non esistevano. L'unico motivo per cui sono riuscita ad andare avanti sono le vere amicizie che, anche con una videochiamata, sono riuscite a tranquillizzarmi ed a farmi sorridere. Nonostante ciò, non ha prezzo lo stare insieme fisicamente, gli abbracci infiniti, i sorrisi e i pianti insieme in confronto a vedersi attraverso lo schermo.

Ad oggi la situazione non è molto cambiata, è tutto più grigio, più monotono, non riesco più a vedere le cose come facevo prima. Vivo con l'ansia e la paura, ma anche con la speranza che piano piano si possa tornare alla normalità, alla vita di sempre, senza dimenticare cosa sta succedendo, aggiungendo un "tassello" da ricordare per sempre, che segni la nostra esperienza. Ora che posso uscire, nonostante sia obbligatorio l'utilizzo della mascherina, cerco di godermi ogni momento il più possibile. Ma per quanto questa pandemia sia distruttiva e tremenda, credo abbia lasciato un avvertimento per le generazioni future. Secondo me, per non dimenticare, bisognerebbe inventare un giorno della memoria, come per le vittime dell'olocausto.

(S.G.)



## Pez

I progetti P.E.Z. (Piano Educativo Zonale) riguardano gli alunni e le alunne dell'Istituto d'Istruzione Superiore Einaudi-Ceccherelli di Piombino. Essi hanno il fine di sviluppare, potenziare e, se possibile, migliorare vari aspetti educativo-didattici quali l'integrazione, la socializzazione, la cooperazione, il rispetto delle specificità di ogni alunna e alunno. Il nostro Istituto si è sempre distinto nell'ambito dell'integrazione, e i progetti P.E.Z. hanno sempre rappresentato un'eccellenza e un punto di partenza per valorizzare ogni specificità e unicità, in una società rivolta al rispetto di ogni diversità. I progetti sono:

**"Arte come integrazione"** con docenti esterne (la ceramista Deborah Ciolli e l'esperta del vetro Rosanna Marcolungo) e la docente interna prof.ssa Sandra Tognoni. Questo progetto ha coinvolto gli alunni di tutte le classi, dalle prime alle quinte, con la realizzazione dei loghi dell'istituto, le collane con la tecnica del vetro di Murano, presepi stilizzati, legni di mare decorati ecc., lavorazione della creta, decorazioni con smalti e cristallini colorate.

**"Orto-giardino"**. Il progetto ha previsto la piantumazione di alberi da agrumi quali aranci, clementini, limoni, mandarini nelle aree verdi adiacenti alla sede del Ceccherelli e la semina di piantine quali pomodori, zucchini, peperoncini ecc. Il progetto ha coinvolto alunni delle classi 5 art e 4 sala e i docenti prof. Paolo Cristiano, prof.ssa Sandra Tognoni, Silvia Cialli, Sara Severini e l'educatrice Alice Leoncini.

**"Musicoterapia"**, con Emiliano Pasquinucci. Il lavoro ha coinvolto i nostri alunni e alunne speciali con un progetto che coniuga l'aspetto musicale con la psicomotricità.

**"Agility Dog"** con la veterinaria Barbara Pecchia dell'associazione Agility e le sue due cagnoline della razza Border Collie. I discenti sono stati chiamati ad affrontare percorsi ad ostacoli con i cagnolini addestrati, coniugando la psicomotricità con la pet therapy.

**"Pasticceria"**, con la pasticciera Alessandra Ferrari. La docente, supportata dai proff. Alessio Tanzini, Giovanna Addis, Anna Della Mura, Bernardette Pintacuda, Sandra Tognoni, ha coinvolto i nostri alunni speciali nella meravigliosa arte della pasticceria. Il progetto si è svolto nel laboratorio enogastronomico, con la realizzazione di splendide ricette, sia dolci sia salate, quali torte decorate, pasticcini, pizzette, schiacciatine, dolci regionali tipici ecc.

Il periodo difficile che l'Italia, così come il resto del mondo, ha dovuto affrontare a causa della pandemia di COVID-19 si è mitigato per gli alunni e le alunne in situazione di particolare gravità grazie a questi progetti che hanno consentito e consentono una didattica in presenza articolata, così come richiesto dalle nuove esigenze educative e didattiche.

(Sandra Tognoni)



## Progettando... Meeting sui Diritti Umani

Il 10 dicembre scorso tutte le classi quarte del nostro istituto hanno partecipato alla ventiquattresima edizione del Meeting sui diritti umani intitolato "Io rispetto. Costruire un futuro di pace e giustizia con istituzioni solide", organizzato da Regione Toscana e Oxfam Italia (confederazione di 14 organizzazioni che cercano di trovare la soluzione definitiva alla povertà e all'ingiustizia). Come ogni anno, si è svolto il 10 dicembre perché è la Giornata mondiale dei diritti umani. Infatti, in questa data, nel 1948, fu stilata a Parigi la Dichiarazione universale dei diritti umani. Ma che cosa sono questi famosi diritti umani? Sono l'insieme dei diritti riconosciuti a ogni essere umano, indipendentemente dal colore della pelle, dal sesso, dalla religione, dalla lingua, dalle opinioni politiche e da ogni altra condizione. Sono diritti fondamentali come il diritto alla vita, alla libertà dalla schiavitù e dalla tortura, che non vanno dati però per scontati in quanto purtroppo non in tutti i Paesi del mondo vengono garantiti.

L'uguaglianza tra i popoli è ancora oggi un argomento molto dibattuto, dato che esistono realtà e persone che hanno ideali razzisti e discriminatori. Il Meeting punta quindi alla sensibilizzazione su tali temi per far comprendere ai giovani quanto sia importante il rispetto di questi diritti, tramite la preziosa partecipazione di ospiti che portano testimonianze di vita propria o di persone che combattono contro pregiudizi o disuguaglianze. Alcuni degli ospiti di questa edizione sono stati Saverio Tommasi, che ha raccontato diverse storie, tra cui quella di Patrick Zaky (lo studente dell'Università di Bologna, attivista egiziano ingiustamente imprigionato in Egitto da febbraio 2020), Jacopo Melio, consigliere della Regione Toscana con delega ai diritti e pari opportunità e attivista per i diritti dei disabili e Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

Come negli anni scorsi, il Meeting si inserisce anche all'interno del percorso del Progetto Europeo "Walk the Global Walk", che mira a dare spazi di partecipazione e iniziativa ai giovani e a contestualizzare, sul territorio locale, i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Si tratta di un documento sottoscritto dai 193 Paesi facenti parte dell'ONU e redatto con l'obiettivo di realizzare uno sviluppo economico che sia in grado di soddisfare i nostri bisogni senza causare danni irreparabili al pianeta e garantire a tutti gli uomini la possibilità di sopravvivere.

Gli obiettivi sono declinati in 169 traguardi (target), che comprendono diversi scopi da raggiungere entro il 2030. Infatti possono essere divisi in cinque P: persone, pianeta, partnership, pace e prosperità.

L'obiettivo scelto per l'anno scolastico 2020-21 è l'SDG 16, relativo a pace, giustizia e istituzioni solide. Infatti i governi, la società civile, le aziende, il mondo dell'istruzione e le comunità devono lavorare insieme per attuare soluzioni durature per ridurre la violenza, garantire giustizia, combattere la corruzione e garantire una partecipazione. Deve essere garantita la libertà di esprimere opinioni, e le politiche devono essere applicate senza alcuna forma di discriminazione. Una società pacifica è quella che sa garantire giustizia e uguaglianza per tutti. L'incontro è stato perciò molto interessante, e ci ha permesso di conoscere e comprendere molte realtà a noi sconosciute, ma fondamentali per il nostro percorso formativo e per essere dei buoni e responsabili cittadini del mondo, in un futuro che è nelle nostre mani e che dobbiamo proteggere e rendere migliore per tutti!

(Silvia Pistolesi)



## Progettando... al CIASA, cibo e memoria

L'importanza della memoria, il "non dimenticare", patrimonio importante della nostra cultura, può riguardare anche il cibo. Ogni piatto, ogni prodotto che viene cucinato ha una sua storia, anzi, passa attraverso la storia e in essa si radica, diventa espressione del modo di vivere in un particolare periodo e, quindi, viene tramandato.

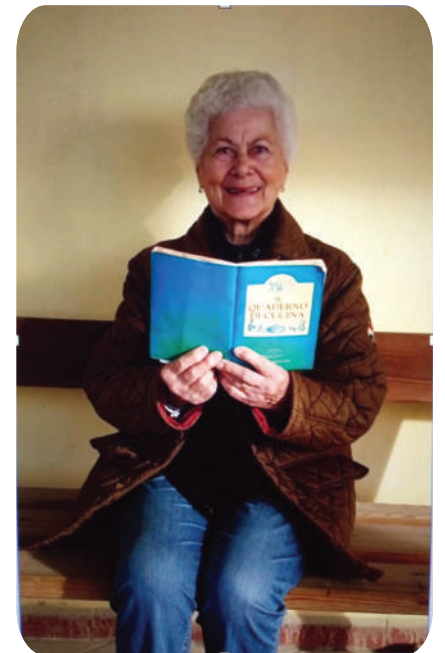
Questo lo abbiamo appreso attraverso le lunghe interviste fatte alle socie del CIASA, donne ormai nonne e anche bisnonne, che hanno alle loro spalle le guerre, gli sfollamenti, le ricostruzioni, vite vissute nelle campagne partigiane dove il cibo era tuttavia motivo di aggregazione e di condivisione, un cibo semplice, ingredienti spesso racimolati passando da una fattoria all'altra... le uova, la farina, qualche pollo, le patate. Tina, Loriana e altre collaboratrici del CIASA ci hanno conquistati per la loro genuinità nel raccontare le loro ricette; insieme ad esse è emerso un pezzo della loro vita, i loro occhi brillavano dell'emozione del ricordo e anche della gratificazione di potersi rapportare con ragazzi così giovani, con generazioni così distanti da loro.

Per Tina, qualsiasi piatto si voglia cucinare, necessita di 3 ingredienti: "la passione", "la pazienza", "la lentezza", le tre polverine magiche che hanno accompagnato la sua cucina e la sua lunga esperienza di cuoca al CIASA, occupazione che ora, con l'avanzare degli anni, ha abbandonato. Il suo "Pollo alla cantiniera", che viene fatto marinare con sale, origano e cipolla tritata finemente con anche l'aggiunta di un bicchiere di aceto bianco, riesce a mantenere la morbidezza e la tenerezza della carne anche dopo la lunga rosolatura che vede l'aggiunta di un po' di pomodoro... il risultato è un delizioso sughetto nel quale, ci dice Tina: "noi bambini di campagna facevamo a gara a inzuppare il pane magari appena sfornato... e quel sapore cancellava tutto... anche la miseria... anche la guerra intorno a noi..."

Con Loriana abbiamo fatto invece un "dolce" tuffo nel passato, nel lontano 1954, anno del suo matrimonio durante il quale, per ben due giorni, in casa si ricevevano parenti e amici e la tavola era imbandita di tutto un po'... "Ma i dolci...", ci racconta Loriana, tutti fatti in casa, con giorni e giorni di preparazione e con il profumo costante del cioccolato, anche quello fatto in casa, denso e profumato, servito nelle tazze di porcellana accuratamente disposte sulla tavola apparecchiata... Loriana ci racconta di non avere fatto il viaggio di nozze, suo padre diceva: "Se vanno via gli sposi che festa è?" e quindi tutte le risorse economiche venivano impiegate, insieme all'aiuto di parenti e amici nella preparazione del banchetto, e questo ripagava di tutto: "Eravamo così felici..."

La varietà di dolci era incredibile però era la loro "tradizionalità" che campeggiava: spiccavano quindi i "corolli" o "ciambelloni" fatti con le uova fresche di campagna che gli davano quel bel colore giallo, Loriana dice: "sembravano dei piccoli soli sulla tovaglia bianca..." e poi un dolce che lei ricorda ancora come il preferito: la Zuppa Inglese, e si capisce che è il suo preferito, ancora oggi, quando ci ripete uno per uno tutti gli ingredienti: le uova, il latte, lo zucchero, la farina, il cacao amaro, i savoiardi, la scorsa di limone. Poi ci racconta la "sua" crema pasticcera, l'importanza di mescolare con cura e passione tutti gli ingredienti; la crema al cioccolato, con il profumo del cacao setacciato; il rosso dell'alchermes... e alla fine, tutti gli strati disposti l'uno sull'altro con il colore giallo, il marrone, il rosso, che spiccavano dalle grandi ciotole di vetro...

(Classe 5C Cucina e 5C Accoglienza, Michelle Sardo, Daniele Buselli, Matteo Stefanini, Rebecca Spinetti, Sofia Sforzi, Francesca Grandi, Regina Benincasa, Emanuele Pampana, Sofia El Fardous)



## Salute mangiare a colori

Una dieta basata sulla varietà di alimenti colorati che abbiamo a nostra disposizione come frutta e verdura è la dieta dei 5 colori. Se ci assicuriamo di introdurre nella nostra alimentazione un'alta quantità di frutta e verdura e variarne i colori assumiamo nutrienti molto importanti per la nostra salute come vitamine, sali minerali e fibre ma soprattutto in questi alimenti troviamo un'alta quantità di acqua che è fondamentale per il nostro corpo, ci può aiutare infatti a tenere in equilibrio il bilancio idrico.

Seguire questa dieta permette anche di prevenire malattie legate all'apparato cardiovascolare e tumori. Per riuscire a seguire questa dieta in modo corretto, basta considerare il colore di questi alimenti in modo tale da raggiungere un "piatto arcobaleno" così da assicurarci di avere nel nostro piatto un alimento per ogni gruppo di colore (bianco, rosso, giallo-arancione, blu-viola, verde) e sarebbe opportuno introdurre 5 porzioni di frutta e di verdura al giorno, così da non essere monotoni nel colore del nostro piatto e assumere tutti i nutrienti importanti per il nostro benessere.

Anche nelle linee guida per un'alimentazione sana è presente la voce: "Più frutta e verdura". Questo ci fa capire che è davvero indispensabile il loro consumo, in modo da tenere il nostro organismo sempre in salute e in forze e allontanarlo soprattutto da molte malattie.

Questo però non ci deve portare a eliminare nella nostra dieta tutti gli altri nutrienti come proteine, carboidrati e grassi perché così facendo si arriverebbe a seguire una dieta molto più monotona e non equilibrata che è la dieta fruttariana, che è una dieta non sostenibile al contrario della dieta dei cinque colori, anzi è molto squilibrata perché non introducendo tutti i nutrienti essenziali per il nostro benessere si porterebbe il nostro organismo a forti carenze che porterebbero a fragilità e malattie.

L'importanza della dieta dei cinque colori infatti è fortemente legata all'apporto delle sostanze benefiche contenute in frutta e verdura di diversi colori come: -rosso: pomodori, fragole, ravanelli e ciliegie contenenti licopene; -giallo-arancione: carote, limone, arancia, meloni, mais, peperoni che sono alimenti ricchi di betacarotene, flavonoidi, vit.C e potassio; -bianco: aglio, cavolfiore, cipolle e finocchi, mele, porri che garantiscono un apporto importante di quercetina; -blu-viola: melanzane, mirtilli, radicchio, fichi che sono alimenti ricchi di antocianine; -verde: broccoli, spinaci, kiwi, basilico, rucola che contengono acido folico, magnesio, clorofilla.

Queste sostanze che troviamo nella frutta e verdura sono nutraceutici, sostanze che possono migliorare il nostro stato di salute e ridurre il rischio di malattie, infatti hanno effetti positivi per il nostro organismo. Per tutti questi fattori la dieta dei cinque colori è una dieta molto consigliata per uno stile di vita sano ed equilibrato.

(Eleonora Voli)





## La nostra Storia: Elisa Bonaparte e la piccola Parigi

Il Principato di Piombino, che la Francia possiede da più anni, è stato finora amministrato irregolarmente e senza vigilanza. Situato nel cuore della Toscana, disgiunto dagli altri nostri possedimenti, abbiamo giudicato conveniente di stabilirvi un regime particolare. Il paese di Piombino ci interessa per la facilità che offre di comunicare coll'isola d'Elba e colla Corsica. Abbiamo dunque pensato di darlo, sotto l'alto dominio della Francia alla nostra sorella principessa Elisa, conferendo a suo marito il titolo di principe dell'impero.



Quando Elisa Bonaparte diventò principessa di Piombino il 18 marzo 1805, per volere del fratello Napoleone I, non perse nemmeno un minuto per attuare la rinascita del territorio che versava in condizioni di arretratezza. Dopo l'egemonia dei Boncompagni-Ludovisi Piombino contava soltanto 2000 abitanti, i territori intorno alla città erano per lo più paludosi e contribuivano alla diffusione di malattie spesso mortali. La bonifica del territorio, le infrastrutture, la politica sanitaria erano considerate la cornice necessaria allo sviluppo delle attività umane in particolare dell'agricoltura, attraverso un suo rinnovamento. Per tale motivo fu prestata particolare attenzione all'introduzione di colture come i vigneti, gli oliveti, gli alberi da frutta e ornamentali.

Mettendo insieme le varie componenti che dovevano comporre la rinascita del Principato (bonifica, agricoltura, manifattura) si comprende bene come dovesse essere forte l'attenzione verso questo territorio e l'importanza di conoscerne la natura e la storia: non a caso e proprio fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento che l'area piombinese inizia ad essere attraversata e studiata da viaggiatori naturalisti. La pericolosità dei luoghi e l'extraterritorialità di Piombino rispetto al Granducato non aveva favorito i viaggi di studio in questa zona, in un periodo, invece il Settecento, dove la Toscana era stata percorsa in lungo e largo. L'interesse verso il territorio piombinese che iniziò a fine Settecento si rafforzò nel periodo di Elisa Bonaparte e crebbe ulteriormente durante il primo esilio di Napoleone quando l'isola d'Elba divenne uno dei luoghi più conosciuti d'Europa e questo angolo di Mediterraneo finì per divenire anche un luogo dell'immaginario letterario, basti pensare a Dumas e al suo "Conte di Montecristo".

E proprio per favorire la viabilità che *La Baciocca*, soprannome datole per via del suo matrimonio con Felice Baciocchi, fece costruire varie strade che ampliarono i collegamenti con la città di Piombino: importantissima fu la grande Via maestra pisana oggi conosciuta come Via della Principessa.

In quel periodo, che si concluse con il 1814 con la caduta di Napoleone e la conseguente annessione al Granducato di Toscana, l'edilizia, i progetti urbanistici e il decoro della città furono affidati ad architetti e ingegneri attivi nell'ambito del Principato. E proprio sotto il gusto del bello, del raffinato, che ha sempre contraddistinto la principessa, che si formò una cerchia di intellettuali, artisti, musicisti, cultori di antichità. Il nuovo ceto borghese e imprenditoriale che si formava in quegli anni mantenne anche dopo il crollo dell'Impero napoleonico simpatie bonapartista grazie alla politica di Elisa. A Piombino si ricordava con rimpianto il tempo in cui Elisa aveva trasformato la città in una "piccola Parigi".

Un alone di mistero fatto di intrighi e di infedeltà, tuttavia, circonda la personalità di Elisa. Tra le varie leggende c'è quella dei giovani sfortunati che dopo aver passato la notte nel palazzo in Cittadella venivano spinti giù dalle guardie reali, dai cento scalini che ancora oggi portano al mare. E proprio da questi episodi è nata la leggenda di Elisa Bonaparte. Nelle notti del plenilunio, così raccontavano gli anziani, infatti, si sentivano risuonare lamenti e grida di fantasmi e anime senza pace ai quali era stata tolta vita nel fiore degli anni. I vecchi piombinesi affermavano che il mare ne aveva avuto abbastanza di essere diventato la tomba dei giovani della città e aveva deciso di vendicarsi sulla dinastia dei Bonaparte. Elisa tentò di scappare lungo i 100 scalini dirigendosi verso piazza Bovio, ma il mare in burrasca la travolse vendicando su di essa anni e anni di collera repressa e la Baciocca morì nelle stesse acque dove aveva tolto la vita a tutti quei ragazzi negli anni più belli della loro vita.

(Alessio Pietricci)



## Le voci dei giovani

In questa rubrica vogliamo dare spazio alle voci dei giovani, con un voluto gioco di parole. Se, infatti, gli articoli che avete finora letto hanno dato voce al nostro punto di vista sul mondo che ci circonda, adesso ci soffermeremo sulle voci, in senso tecnico, con cui comunemente ci esprimiamo. A questo fine, ci siamo cimentati nella redazione di un piccolo dizionario in cui abbiamo registrato le parole più diffuse nel linguaggio dei social, dei videogiochi, e, più in generale, di internet. Questo esercizio ci ha permesso da una parte di acquistare familiarità con i dizionari e con i criteri con cui normalmente sono registrati i lemmi, dall'altra di far conoscere ai nostri insegnanti (che spaziano dalla generazione dei *millenials* a quella dei... *boomers*) le parole più curiose che esprimono al meglio la nostra realtà quotidiana. Pubblichiamo, intanto, una prima parte di questo lavoro.

**cringe** (pronuncia [krindʒi]) *agg.* e *s.* 1 imbarazzante, usato per comportamenti o atteggiamenti che possono suscitare imbarazzo e disagio in chi le osserva; 2 la sensazione dell'imbarazzo; 3 il fenomeno del suscitare imbarazzo. Derivati: *cringissimo* (*agg.*), *cringiare* (*v.*), *cringiante* (*agg.*). La parola *cringe* è un anglicismo e deriva dal verbo inglese *to cringe* 'to draw in or contract one's muscles involuntarily (as from cold or pain)' (rannicchiarsi o contrarre i muscoli involontariamente come per il freddo o per il dolore), 'to feel embarrassed and ashamed about something' (provare imbarazzo e vergogna per qualcosa). In particolare, ci si riferisce alla sensazione di vergogna "per procura" che si prova quando si osserva un atto imbarazzante compiuto da terzi, immortalato nelle scene di film comici o in brevi video e meme circolanti in rete. Se dovessimo spiegare questa parola con una emoji, useremmo sicuramente 🤔. Il termine è diffuso a partire dal 2011 per indicare un particolare tipo di commedia, la cosiddetta *cringe comedy*. Nel mondo dei *social networks*, il termine diventa virale intorno al 2015 per via della *challenge* "Try not to cringe", in cui sono riprese alcune scene ridicole: la prova consiste nel non provare imbarazzo nel guardare questi filmati. Il termine è attualmente diffusissimo su YouTube, Twitch, TikTok e Instagram, ma anche al di fuori del circuito del web.

(Fatou Bartolozzi; Graciano Dyrnishi; Tommaso Bracci)

**flexare** *v. tr.* e *intr.* mettere in mostra, sfoggiare, ostentare, esibire. Deriva dal verbo inglese *to flex* (flettere i muscoli) + il suffisso italiano *-are*. Dal significato di 'flettere i muscoli per mostrare la propria forza' (💪) è passato a indicare qualunque tipo di ostentazione, es. "Luigi flexa la sua nuova macchina". L'uso metaforico è nato nella musica rap americana degli anni '90 e si è diffuso grazie a alla canzone hip hop del 2014 *No Flex Zone*.

(Stella Simonelli)

**friendzonare** *v. tr.* e *intr.* essere stato rifiutato come partner amoroso e relegato nel novero negli amici. Deriva dall'inglese (*friend* + *zone*) + il suffisso italiano *-are*. Si riferisce a quella situazione in cui, nonostante si voglia avere una relazione più intima, si ha solo la possibilità di essere in una relazione amichevole con un/a ragazzo/a (per volontà di quest'ultima/o). Es: "Nonostante tutti i suoi sforzi, Dario è stato friendzonato da Gigia".

(Celeste Sinisi; Marzio Terzo)

**GG** acronimo per *good game!* (bel gioco). Espressione usata nelle chat di videogiochi multiplayer online come complimento a un altro giocatore (similmente a "ben fatto!", "bella mossa!"). Si può utilizzare anche di fuori del contesto videoludico, per commentare un qualunque evento piacevole, es. "Ho preso 7 al compito, GG".

(Lorenzo Laschi)



**laggare** v. intr. Verbo che indica una scarsa connessione internet, che impedisce il regolare svolgimento di conversazioni o giochi virtuali. Es. "Prof, sta laggando, non la sentiamo bene"; "Sto laggando, non riesco a giocare bene". Questo termine è nato da noi giovani durante delle sessioni di gioco fra amici con poca connessione. È un termine inglese italianizzato, da *lug* 'ritardo' + il suffisso italiano *-are*.  
(Dario Cafaro)

**no cap** "nessuna menzogna, è tutto vero" (*to cap* significa 'mentire'). L'espressione trae origine dal *black slang* e si diffonde sul web a partire dal 2012.  
(Tommaso Bracci)

**otaku** s. e agg. È nerd detto in giapponese e, ovviamente, appassionato di cose riguardanti i videogiochi e, in generale, la culturale giapponesi  
(Tommaso Bracci; Mario Terzo)

**quittare** v. tr. e intr. abbandonare, lasciare, uscire; particolarmente riferito a programmi/videogiochi. Deriva dal verbo inglese *to quit* 'lasciare' + il suffisso italiano *-are*  
(Edoardo Boesini)

**walkthrough** s. è una guida passo passo attraverso un gioco, la soluzione completa che indica cosa fare, quando farlo, perché farlo. In passato era usata per affrontare sezioni difficili di videogiochi; oggi, invece, vista la caduta perpendicolare del livello di difficoltà medio dei videogiochi, le soluzioni e i *Walkthrough* sono utilizzati principalmente per pigrizia mentale o proprio per limitate capacità intellettive dei videogiocatori.  
(Mario Terzo)

**YOLO** è l'acronimo dell'espressione inglese *You Only Live Once*, traducibile in italiano con "si vive una volta sola", alternativa del più conosciuto *carpe diem*. Spesso, tuttavia, l'invito a cogliere l'attimo è invocato in questo caso per motivare comportamenti sconsiderati. L'hashtag #YOLO, infatti, è spesso associato a post in cui si ritraggono azioni impulsive, senza pensare alle conseguenze. Questo acronimo era in uso nel mondo anglosassone già intorno agli anni Sessanta, ma iniziò a diventare popolare a livello mondiale soprattutto a partire dal 2012 come marchio della "filosofia" giovanile in murales, tatuaggi, hasthtags e nella cultura musicale (si pensi al singolo *The Motto* di Drake).  
(Noemi Domenichini)

## PRIMAVERA

Tornano i fiori, torna la luce, si apre il cielo a nuovi colori.  
Primule e narcisi che portano sorrisi,  
rose e margherite che nascondono nuove vite.  
E poi il gelsomino che emana fragranza  
ci porti allegria e ci inviti  
ad una nuova danza.

(G. P.)

## 21 MARZO

La primavera scende, irrompe, si espande.  
E sorge un sole abbagliante.  
La primavera è la stagione degli alberi in fiore  
E solo a guardarli mettono il buonumore.  
Cammino e vedo solo giardini verdi.  
Voglio tanto che la primavera si fermi.  
Il mio cuore si riempie di speranza.  
E i fiori hanno una bellissima fragranza.  
Quanto è bella la primavera,  
quando arriva mi sento leggera.  
Vorrei che l'inverno non tornasse più  
e guardare il cielo con il naso all'insù.

(C. M.)

## PRIMAVERA

Primavera!  
Ti aspettavo e tu  
puntualmente sei arrivata.  
Nuova veste porti cucita  
tutta di piccoli fiori impreziosita.  
Ti aspettavo e tu,  
avvolta da un tiepido sole,  
gelo, nebbia e buio hai cacciato  
e nuova speranza nei cuori hai seminato.  
Ti aspettavo e tu  
di rondini e gridi  
hai inondato la sera.  
Ben arrivata primavera!

(A. G.)

## Le poesie dei giovani

### NOI, QUADRI DA INCORNICIARE

La mia primavera sei tu  
che dopo giorni cupi torni  
ad illuminarti con un raggio  
di sole che ci sveglia al mattino

La primavera è quel nostro ricordo  
che ha donato le ali alle farfalle  
che ora libere volano nell'aria.

Sei come il verde delle distese fiorite  
che rendono l'anima pura quando le ammiri.  
Sei quel campo fiorito che mi spinge  
a correre all'infinito con le braccia aperte  
in attesa di un tuo abbraccio.

Semplicemente tu, che colori le giornate trasformandole  
in quadri da incorniciare.

(D. S.)

### EQUINOZIO DI PRIMAVERA

Il primo sole accarezza la mia pelle  
I primi fiori sbocciano sui rami  
Le giornate sono sempre più belle  
Vorrei sentirti dire che mi ami.

Il profumo nell'aria mi ricorda te  
Viaggio con la mente  
E aspetto il tempo per tornare con te.

(G. R.)

### CHE COSA TI SPINGE A NON LEGGERE?

Sono disposta ad abbandonarmi alle parole e alle immagini da esse dipinte.

Voglio affogare nella lettura, lasciarmi trasportare dal sapore arcano della carta e dell'inchiostro.

Mi perdo nel tempo che scorre, nell'illusione delle parole.  
Sedotta, dall'inesorabile flusso di vocaboli, verbi ed espressioni.  
Mi identifico con le storie che scorrono; ma non le guido, non le determino. Anzi, le subisco.

Non controllo le storie, ne sono controllata.

Sono dentro un pugno di cervello e divoro quanti libri posso.

Eppure, per quanto io mangi, non riesco mai a sentirmi piena...

La lettura è conversare con l'autore: leggere equivale a viaggiare.  
In balia dello scorrere delle parole, mi trovo in mondi magici e concavi,  
quanto di più distante ci sia dalla quotidianità.

I miei dolori vengono dissolti dalla lettura; che essa è per me un tesoro  
da custodire in tasca, in un cassetto o su di una mensola.

Voglio sdoppiarmi, sfaldarmi, scindermi.

Liberarmi dalla forma, dalla copertina, nuotare in un mare di parole  
indistinguibili che solo in un libro posso trovare.

Che cosa ti spinge a non leggere?"

(Francesca Bonelli)